

LA PRESSIONE ECONOMICA E MILITARE CONTRO IL MPLA

Una commissione per attuare il programma di Arias Navarro

Minacce della Gulf-Oil in Angola se Luanda nazionalizza il petrolio

Spagna: Juan Carlos ricorre ad espedienti legislativi

RASSEGNA internazionale

Dietro lo stato di emergenza nello Zambia

Lo stato di emergenza proclamato nella Zambia, dal presidente Kenneth Kaunda, è di natura militare, e non politica, come si è detto in una nota diffusa dalla vicina Angola, come Kaunda ha precisato nel suo annuncio.

Il presidente Kaunda ha parlato dell'URSS e di Cuba, imputando nell'assistenza militare al governo di Luanda, come di «una fazione con i suoi micidiali cecchioli» quanto il crescente isolamento di un «statista che pure, in passato, ha svolto un ruolo positivo nella lotta per l'indipendenza del suo paese».

Non sappiamo se rispondano a verità le voci, riportate dal Times, che l'isolamento di Kaunda è cominciato con la politica di distensione da lui inaugurata, assai prima dell'esplosione della guerra civile in Angola, verso i razzisti di Pretoria. La scelta dell'appoggio all'FNLA e all'UNITA si è inserita, appunto, in quel scenario. L'una e l'altra sono alla base del raffreddamento dei rapporti con la Tanzania, del cui presidente, Julius Nyerere Kaunda è stato intimo amico, e con il Mozambico indipendente.

Un altro fattore di crisi è l'acutizzarsi della lotta politica interna, che il presidente zambiano nel suo discorso ha definito come indebitamento della stabilità politica, intorno ai temi della guerra angolana e della politica distensiva verso il Sud Africa. Kaunda ha visto in questo l'intervento esterno dell'URSS e di Cuba. Riferendosi a manifestazioni studentesche contro la sua politica verso l'Angola, «svoltasi a metà gennaio egli ha parlato di «certi gruppi di studenti» che sarebbero «come una orchestra con un direttore invisibile, al soldo di una potenza socialimperialista».

Alla crisi politica corripon-

de, infine, una grave crisi economica. Lo Zambia ricava dalla esportazione del rame il 95 per cento delle sue entrate valutarie. Dopo il crollo del prezzo mondiale del rame, di cui certo Kaunda conosce i motivi, il paese si è trovato nella situazione di dover produrre in deficit, perché interrompere la produzione per riprenderla in tempi migliori costerebbe ancora di più. Ma questa situazione, già drammatica, si è aggravata con l'intervento, in merito ai combattimenti in Angola, della Tanzania che unisce la Zambia all'Albania. Il governo di Lusaka si è visto quindi costretto a cercare una diversa via per far giungere al mare il minerale. Attualmente, enormi quantitativi di rame, si parla di sessantamila tonnellate, sono fermi a Dar E Salaam, bloccati dalla inadempienza delle attrezzature portuali.

Il enorme deficit con cui si chiude il bilancio del '75 ha costretto il governo alle drastiche misure prese due giorni dopo la proclamazione dell'emergenza. Alcuni osservatori hanno addirittura ritenuto che la cosa non sia reale e che anzi, le misure siano state utilizzate per prevenire manifestazioni. E se sono «tremamente impopolari», l'abolizione dei sussidi ai produttori agricoli e aumenti delle tasse. Il governo prevede come conseguenza immediata un aumento dei prezzi dei generi alimentari e teme una diminuzione della loro disponibilità sul mercato, nonché un aumento della disoccupazione.

Il richiamo del presidente a rafforzare le difese e a un nuovo senso della disciplina, ha scritto il Guardian, è stato «la reazione istintiva a tutti quei problemi». Kaunda ha riarticolato i poteri esecutivi. Il «non solo per ricordare al paese che si trova ben saldo al suo posto, ma anche per dare al suo popolo un senso di reale urgenza». Certo, lo Zambia, al pari e forse più di altri paesi africani, ha dovuto affrontare ardui ostacoli sul suo cammino. Ma le scelte di Kaunda non sono certo le più indicate per arrivare a soluzioni positive: esse tendono, al contrario, ad aggravare la situazione, creando una spirale pericolosa.

gu. b.

Il gruppo americano ha bloccato i pozzi di Cabinda e non paga le royalties - La Tanzania chiede l'ammissione dello Stato angolano all'OUA

LUANDA, 2. - Sud Africa e Stati Uniti stanno intensificando in questi giorni il loro duplice intervento, diretto e indiretto, in Angola per tentare di far fronte ai successi che il governo legittimo di Luanda sta riscuotendo, sia sul piano militare che diplomatico, contro i movimenti secessionisti filo-imperialisti.

Mentre infatti sui vari fronti le forze secessioniste stanno subendo sconfitte e rovesci, il segretario alla Difesa americano, Rumsfeld, ha nuovamente insistito, nel corso di una intervista televisiva, sulla necessità che gli USA possano «aiutare finanziariamente» le fazioni anti-MPLA, non escludendo che vengano presentate al Congresso richieste di stanziamenti a titolo di assistenza «aperta».

Nello stesso tempo una quarantina di mercenari olandesi andrà in settimana a raggiungere gli oltre mille uomini già affluiti dall'Europa occidentale ai reparti secessionisti reclutati, a quanto si sa, con denaro americano in vari paesi. Il giornale sudafriicano «Sunday Express» dal canto suo rivela che altri 200 mercenari, addestrati in Sud Africa, attendono di essere inviati in Angola, e che centinaia di mercenari sudafricani, sono stati mobilitati e al comando del nota Mike Hoare, soprannominato «crazy» per i suoi crimini nell'ex Congo belga, si stanno concentrando in Namibia, già trasformata dal governo di Pretoria in una vera e propria piazza d'armi per alimentare l'intervento diretto in Angola.

La pressione imperialista non si sviluppa d'altra parte solo in campo militare. Il potente consorzio petrolifero americano, Gulf Oil, che sfrutta dal 1968 i pozzi petroliferi dell'enclave di Cabinda, dopo aver sospeso i lavori di estrazione e nezzato al MPLA il pagamento di oltre due miliardi di dollari di royalties, ha risposto minacciosamente alle intenzioni del governo di Luanda di procedere alla nazionalizzazione dei pozzi, o comunque di avviare trattative per addivenire ad accordi con altre compagnie occidentali.

Il primo ministro Lopo Nsamenang, aveva fatto sapere nei giorni scorsi che se gli americani continueranno nel loro boicottaggio economico, gli angolani svilupperanno autonomamente la loro industria di estrazione petrolifera: ricreheranno comunque — aveva detto — mezzi alternativi per lo sfruttamento dei pozzi di Cabinda. Secondo quanto riferisce l'inglese Times, ciò «non sarebbe difficile per il MPLA, in quanto non mancano certo altre compagnie petrolifere diside-

rose di soppiantare la Gulf Oil nella regione». Soprattutto dopo i riconoscimenti sul piano diplomatico che il governo di Luanda sta ricevendo in questi giorni.

Il quotidiano Daily News, organo del governo della Tanzania, invita oggi l'Organizzazione per l'Unità africana, (OUA) a informare i suoi 46 stati membri che anche l'Angola indipendente fa ormai parte dell'OUA. Il recente riconoscimento della Repubblica popolare angolana da parte della Sierra Leone, spiana infatti secondo l'organo del governo della Tanzania la strada alle ammissioni all'OUA, avendo portato a 24 il numero degli stati della organizzazione che hanno riconosciuto il governo del MPLA. Al vertice dell'OUA del mese scorso, i voti pro e contro il riconoscimento erano stati 22 pari.

Sempre fra i crescenti riconoscimenti va registrato oggi la eccezionale affluenza a Luanda di delegazioni, di stati, organizzazioni internazionali, politiche e sociali, per presenziare alla Conferenza in-

ternazionale di solidarietà con la lotta del popolo angolano: aperti stamane nella capitale angolana per iniziativa dell'Organizzazione di solidarietà dei popoli dell'Asia e dell'Africa.

I partecipanti alla conferenza esamineranno una vasta gamma di problemi e iniziative connesse all'appoggio da prestare al giovane stato della Repubblica popolare d'Angola. Alla conferenza è giunto stamane un messaggio del leader sovietico Breznev nel quale si ribadisce l'appoggio dell'URSS al MPLA, affermando che tale appoggio è conforme alle decisioni dell'OUA, avendo portato a 24 il numero degli stati della organizzazione che hanno riconosciuto il governo del MPLA. Al vertice dell'OUA del mese scorso, i voti pro e contro il riconoscimento erano stati 22 pari.

Sempre fra i crescenti riconoscimenti va registrato oggi la eccezionale affluenza a Luanda di delegazioni, di stati, organizzazioni internazionali, politiche e sociali, per presenziare alla Conferenza in-

La commissione è composta di un pari numero di «riformisti» e intransigenti. Un meccanismo complesso per gettare fumo negli occhi sul «ritorno» della democrazia — Continuano a essere

Stasera a Roma conferenza dell'economista Ramon Tamames

Il professor Ramon Tamames, docente di struttura economica all'Università autonoma di Madrid e noto pubblicista spagnolo è da ieri in Italia dove resterà fino al 9 febbraio, su invito del Centro per i rapporti culturali con la Spagna, per un giro di conferenze.

La prima, sul tema «La Spagna e l'Europa oggi» avrà luogo alla Casa della cultura di Roma (largo Arenula 26) oggi alle ore 21.

La venuta in Italia del prof. Tamames rientra nel programma di iniziative che il Centro per i rapporti culturali con la Spagna intende portare avanti nei prossimi tempi per far conoscere la situazione esistente nello stato spagnolo e per rafforzare ulteriormente, a tutti i livelli, i rapporti di solidarietà.

Dal nostro inviato

MADRID, 2. Nel corso della settimana una commissione mista, composta da membri del governo e da esponenti del consiglio del «Movimiento» — vale a dire del partito franchista — dovrebbe cominciare a preparare le leggi di riforma costituzionale di cui ha parlato Arias Navarro nel suo discorso programmatico. La prima di queste leggi, presa in considerazione dalla commissione, si limita a regolamentare la successione dinastica, che Franco aveva stabilito in termini molto approssimativi, dato che i re si sceglieva lui; la seconda riguarda invece la trasformazione del parlamento spagnolo in un sistema bicamerale in cui le «Cortes» dovrebbero essere l'equivalente della camera dei deputati del consiglio del «Movimiento» diventerebbe un senato di tipo governativo.

Nella cortina di fumo gettata negli occhi dell'opinione pubblica spagnola ed internazionale, questa riforma dovrebbe essere il primo passo verso la ricostituzione di una democrazia in Spagna; in realtà, prima ancora di cominciare a funzionare, questa commissione denuncerà tutti i suoi limiti interni al sistema stesso. Il primo dei limiti è nella sua composizione: con un giro sottile di bilanciati sono stati chiamati a farne parte un numero eguale di «riformisti» e di inaffidabili conservatori, per cui da una parte si trovano falangisti intransigenti come Giron de Velasco o Solís o Prión de Rivera e dall'altra «aperturisti» come Fraga Iribarne, Arellano, Garrizuelo; un equilibrio tale da poter portare alla paralisi.

Supponendo che, comunque sia, la commissione raggiunga un accordo, il testo passerà al governo che lo convertirà «con le correzioni» che giudicherà opportune, in un progetto di legge che dopo essere stato esaminato dal consiglio nazionale del «Movimiento» sarà sottoposto alle «Cortes».

E, come si vede, un meccanismo estremamente complesso il cui limite, tuttavia, è identificabile soprattutto nell'assoluta mancanza di rappresentatività degli uomini che dovranno elaborare le nuove leggi: gli stessi uomini, per intenderci, che in questi giorni tentano — come Giron de Velasco — una mobilitazione dei fantasmi del fascismo contro l'amnistia o che — come Fraga Iribarne — innalzano il vessillo della libertà, i quali affermano che ad ogni modo, quando si faranno in Spagna le elezioni, a formare il governo non sarà chiamato il leader

del partito che avrà ottenuto la maggioranza, ma un uomo politico scelto dal re su proposta del consiglio del regno.

E' un concetto di democrazia di tipo molto singolare di una singolarità accostata dalle voci che corrono e secondo le quali il meccanismo elettorale dovrebbe essere integrato da quelle di tipo corporativo.

Qualsiasi sia la strada che verrà imboccata, comunque, è sempre una strada che non tiene conto della realtà del paese: una realtà che proce-

de con un passo assai più spedito. Proprio oggi, al quotidiano del pomeriggio «Informaciones», riferendo delle varie interpretazioni giuridiche che possono essere date al processo legislativo, sottolineava che qualsiasi sia la soluzione prescelta — prevalenza della «legge organica» o della «legge fondamentale» o della «legge di successione» — resterà poi da fare il conto col peso delle opposizioni, che incide sempre più sugli equilibri del paese.

Kino Marzullo

Dopo i sanguinosi scontri nel Sahara

Violenta polemica tra Algeria e Marocco

Un inviato di Waldheim nel Sahara occidentale

ALGERI, 2. - Permane estremamente tesa la situazione nel Sahara occidentale e pericolosamente aspra la polemica tra Algeria e Marocco, dopo i sanguinosi scontri dei giorni scorsi. Sono stati intensificati gli interventi di mediatori arabi per cercare di impedire che lo scontro esploda nel deserto possidente. Alle iniziative del campo arabo si è aggiunta la decisione del segretario generale dell'ONU, Waldheim, il quale ha incaricato un suo collaboratore, lo svedese Olof Ridbeck, di rappresentare l'ONU nel territorio contestato.

La risoluzione presentata alla Assemblea generale dell'ONU sul Sahara occidentale trova di fronte contrastanti interpretazioni: una favorevole alla tesi di Rabat, appoggiata dall'Algeria, l'altra in pratica fauttiva della posizione algerina. Secondo il Marocco non sarebbe più necessario portare avanti alcuna autodeterminazione, poiché — si afferma — tale principio sarebbe stato applicato il 27 novembre quando il 70 per cento dei tribù avrebbero dato il loro appoggio all'accordo di Madrid, in base al quale la Spagna si sarebbe disassunta del controllo del territorio al Marocco e alta Mauritania.

L'Algeria e il Fronte del Polisario insistono invece sulla necessità di un referendum popolare che porti alla indipendenza completa del Sahara. Nei negoziati diplomatici in corso, Re Hassan del Marocco, chiederebbe il ritiro di tutte le unità algerine armate dal Sahara occidentale e dalla Mauritania.

Fernandez Maldonado nuovo premier peruviano

LIMA, 2. - Come previsto, sabato scorso il generale Jorge Fernandez Maldonado, capo dello stato maggiore generale dell'Esercito, è diventato primo ministro e ministro della Difesa, al posto del generale Oscar Vargas, passato alla riserva.

Insieme ad altri mutamenti nelle cariche ministeriali e delle forze armate la nomina di Maldonado, che viene così il diretto successore del presidente Morales Bermudez, è avvenuta secondo dal regime militare peruviano. Nonostante essa assume un significato particolare per la personalità del nuovo primo ministro e per la recente destituzione del generale Vargas Alvarado.

Fernandez Maldonado è in fatti uno degli ultimi rappresentanti del gruppo di militari progressisti che rovesciarono nel 1968 il presidente Belaunde Terry. Nel regime che, al lato di Velasco Alvarado, ha contribuito non poco a creare, ha sempre assunto le posizioni più coerentemente antimperialiste e riformatrici. Sono ben noti i suoi attacchi all'oligarchia peruviana e la sua opposizione a qualsiasi avvicinamento ai partiti conservatori.

Continuano le esecuzioni capitali a Teheran

Altri due giovani oppositori condannati e fucilati in Iran

Erano accusati, assieme ad altri tre, di aver ferito un poliziotto — Due condanne all'ergastolo e una a dieci anni - 12 esecuzioni capitali in un mese

TEHERAN, 2. - Il plotone d'esecuzione dello Scia ha sparato nuovamente stamane a Teheran, allungando la sinistra lista delle esecuzioni capitali che si succedono sistematicamente nel paese che secondo lo stesso reza shahyvi dovrebbe entrare, nel giro di pochi anni, nell'era della «grande civilizzazione».

Due giovani, condannati a morte come «terroristi» da un Tribunale militare, dopo un giudizio sommario del quale tra l'altro non vengono forniti particolari di sorta, sono stati fucilati stamane nella capitale iraniana. Lo si è appreso da una breve dichiarazione di un portavoce ufficiale, il quale ha detto sbrigativamente che i due condannati, Mohammad Ali Bagheri e Mahmoud Pahlavan, avrebbero, con altre tre persone aggredito e ferito a colpi di arma da fuoco un poliziotto nel centro di Teheran. Lo stesso portavoce non ha nemmeno precisato la data in cui sa-

rebbe avvenuto l'episodio. Due degli altri tre imputati, Mehdi Nikdel e Nour Ahmad Latifi, condannati a morte dallo stesso tribunale militare, hanno visto la loro pena capitale commutata in ergastolo «per intervento dello Scia».

Il quinto imputato, Naser Jalalian, è stato condannato a dieci anni di reclusione.

Quella odierna è la dodicesima esecuzione capitale di «terroristi» (così il regime dello Scia definisce genericamente le sue vittime e gli oppositori) dallo inizio dell'anno, vale a dire nel breve giro di un mese. A questi si aggiungono i cinque giovani fra cui una donna, uccisi in uno scontro con la polizia, il mese scorso, in una località dell'Iran nord-occidentale.

Il regime dello Scia, come si vede, sta intensificando la repressione e il terrore e le esecuzioni capitali in questi giorni non sono che gli episodi più evidenti di una pratica di governo che si basa sul terrore.

Pascal Allende in Costa Rica

SAN JOSE (Costa Rica), 2. - Andres Pascal Allende e la sua compagna Mary Anne Beausire sono giunti a San Jose de Costa Rica provenienti da Santiago da dove erano partiti la notte scorsa. Il segretario del MIR e la Beausire si recheranno presto a Cuba.

Si è intanto appreso che la giunta cilena ha fatto pervenire alle autorità della Costa Rica una richiesta di estradizione per Andres Pascal Allende e Mary Anne Beausire allo stesso momento in cui consegnavano ai due il salvacondotto che ha consentito loro di lasciare la sede dell'ambasciata della Costa Rica a Santiago — dove erano rifugiati dal 7 novembre scorso — per recarsi nella Costa Rica.

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è salute: da secoli la medicina popolare lo ha ritinto e ha tramandato, da generazione in generazione, ricette di infusi e decotti di carciofo.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

CYNAR